

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

Totem per la pace tra liberty e barocco

Le giovani generazioni sono protagoniste della creatività e del futuro

La città di Ispica realizzerà il "Totem della Pace": la scultura dell'artista Mario Molinari che rappresenta i Paesi del Grande Mediterraneo e che sarà presente – in varie dimensioni – nelle principali città e nell'edificio della "Maison de la Paix". L'opera sarà posizionata nel cuore della cittadina siciliana, al centro di un quartiere la cui riqualificazione si inserisce nel progetto più ampio di comprendere Ispica nel patrimonio mondiale Unesco dell'umanità.



Qui in alto: il loggiato del Sinatra a Ispica
Qui accanto: il Totem della Pace dello scultore Molinari



MICHELE CAPASSO

Amman, Muscat, Salalah, lo Yemen, la Siria, le alte cime del Libano, Beirut, Amman, Napoli, Doha e il Qatar. E poi Ispica. Alla fine di un periplo nel Grande Mediterraneo giugno di notte in questa cittadina posta ai confini del continente siciliano, a poche miglia da Malta, nel cuore del Mediterraneo.

Il silenzio e i profumi caratterizzano la calda notte estiva, dando l'impressione di trovarsi al centro di una rappresentazione teatrale il cui copione è già scritto da tempo.

È la prima volta che vengo in questa città.

Nella mia memoria di architetto la ricordavo per una importante presenza del "Liberty" di qualità:

il Palazzo Bruno di Belmonte, di Ernesto Basile, lo stesso autore della Camera dei Deputati a Roma che nel 1910 realizzò quest'opera di assoluta importanza storica e architettonica; il Palazzo Alfieri (sede delle Suore Orsoline) e la Casa Modica sono altri due esempi di questo "Liberty" che affascina e al tempo stesso si caratterizza per una insolita sobrietà.

Dopo il terremoto del 1693, gli stessi architetti che ricostruirono a Noto le opere più belle del Barocco siciliano, ad Ispica produssero architetture di eguale qualità: il Loggiato del Sinatra, la Chiesa della S.S. Annunziata, la Chiesa Madre ed altre.

Ma Ispica si caratterizza specialmente per un sistema abitativo ipogeo lungo circa 20 chilometri. Insieme alla Cappadocia, ai Sassi di Matera ed altre strutture ipogee presenti nel Mediterraneo, la "Cava d'Ispica" – con il Parco Forza ed i canyon che la circondano – rappresenta un vero e proprio si-

stema abitativo ipogeo: i siculi hanno qui risieduto fino all' '800, testimoniando con le grotte e i monumenti la ricchezza di un capitale sociale e umano irripetibile, con le sue memorie antiche fatte di tradizioni, costumi, mestieri d'arte e artigianato.

Visito la Cava ed il Parco Forza di notte, dopo l'esibizione degli "Antikantus", una compagnia di canti e suoni medievali fatta da giovani di diverse formazioni ed esperienze. Un repertorio di musiche medievali siciliane con riferimento alla Sicilia ed al mondo mediterraneo, indagando le tradizioni musicali di Spagna, Provenza, Nordafrica, Balcani e Medio-

La Cava è solcata da un ruscello che, di notte, fa eco nelle gole. Qui esistono vari tipi di abitazione che risalgono al periodo neolitico più antico, caratterizzato da grotte a forno. Molte sono le varietà delle abitazioni presenti, specie nei grandi condomini scavati nella roccia, come il cosiddetto "Palazzieddu": con corridoi, camminamenti, scale ricavate nella viva roccia. In questo scenario di fondo si inserisce la riqualificazione di un quartiere di Ispica con il riutilizzo di architetture abbandonate: sarà sede della Fondazione con attività legate ai giovani e alla creatività: una macchina informativa sul barocco siciliano ma anche luogo di incontro di giovani creativi per promuove-

re la pace e il progresso nella regione del Grande Mediterraneo.

In questo caso l'architettura segnala la libertà delle cose che facciamo: libertà che è tanto più profonda e sentita quanto più è legata o nasce dallo sviluppo del reale. Nell'aeroporto di Catania incontro un collega architetto di Ispica, Salvatore Trincali. Mi dice che nel 1984 si è laureato con un progetto che prevedeva in questa città la realizzazione di un "centro per la pace". Nella relazione a quella tesi si legge:

"Sono le architetture legate tra loro che costituiscono, come progetto o come individualità con l'intorno, il paesaggio e la struttura urbana. Il "Centro per

la ricerca della pace" a Ispica propone un insediamento moderno su una parte di città antica che rispetto al resto della città si costituisce come un'isola. La natura di questa parte è marginale e periferica e la particolare "forma" ne garantisce una individualità e un riconoscimento urbano. Il progetto è tutto racchiuso in questa "forma" e si confronta al suo interno con dei fatti permanenti: propone un modo di vita associata tra ricercatori, studiosi, artisti, uomini di scienza e di cultura che hanno posto al centro della propria esistenza essere "costruttori di pace".

Un quarto di secolo dopo, per un disegno del destino, quella idea sta per diventare realtà.

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 3

Nel Qatar nasce il Cultural Village di Doha, cittadella della creatività

Il presidente della Fondazione Mediterraneo, architetto Michele Capasso, si è recato a Doha, nel Qatar, per una consulenza al costruendo "Cultural Village". In un incontro con lo Sheikh Faisal J. Al-Thani, sono state esaminate le caratteristiche dell'intervento architettonico che si inserisce nel nuovo programma di sviluppo della capitale Doha. "È un riconoscimento al ruolo svolto dalla Fondazione Mediterraneo per il progetto del Grande Mediterraneo - ha affermato il presidente Capasso - che riconosce ai Paesi del Golfo un ruolo essenziale nel dialogo e negli scambi per il prossimo futuro. Sono lusingato per il riconoscimento alla mia persona e per questa nuova sfida che ci attende". Il "Cultural Village" comprende un teatro, un grande auditorium, sale per conferenze e spazi per i giovani e la creatività. L'impianto architettonico richiama una Casbah in cui strade e piazze sono al centro dello sviluppo delle attività individuali e di gruppo. Particolare attenzione sarà prestata ai decori ed alle facciate: tre



grandi porte di bronzo costituiranno le entrate al villaggio ed una serie di fontane e di colonnati divideranno le varie funzioni.

"Il Qatar - conclude Capasso - in questi ultimi anni si è posto al centro dello sviluppo non solo economico ma specialmente culturale. La realizzazione del Museo d'arte islamica ne è la prova: uno spazio moderno affascinante che valorizza oggetti di assoluta bellezza testimoniandone l'antico legame con la terra d'origine".



A sinistra: l'architetto Capasso con lo Sheikh del Qatar Faisal J. Al Thani. In alto: Capasso con lo Sheikh del Qatar Faisal J. Al Thani sul cantiere del Cultural Village di Doha